



L'arcivescovo di Genova Angelo Bagnasco in visita alla mostra sulla Via Lattea organizzata alla biblioteca Bruschi di Sestri Ponente

www.ecostampa.it

# «Grande alleanza tra fede e ragione»

## Il cardinale Bagnasco "fa pace" con il Festival «Vedo che c'è spazio per tutte le posizioni»

MACCHÈ CONTRASTI tra fede e ragione, il cardinale Angelo Bagnasco liquida con una battuta le polemiche che in passato avevano turbato i rapporti tra la Curia genovese e la creatura allora emergente: il **Festival della scienza** che oggi è una realtà nazionale. «Cose che appartengono a ieri, oggi è un altro giorno», dice l'arcivescovo filosofo, iniziando la visita alla mostra sulla Via Lattea, organizzata da Euresis, associazione per la promozione della cultura e del lavoro scientifico (in collaborazione con Universitas University) e ospitata nella biblioteca Bruschi di Sestri Ponente. «Sì, da ragazzo guardavo il cielo stellato, come credo abbiano

fatto tutti», dice l'arcivescovo di Genova, presidente della Conferenza episcopale italiana. Ma da quella contemplazione la vita può prendere strade in apparenza molto diverse: la via della religione che ritiene di trovare nella fede le risposte alle domande della vita, oppure la via della scienza che accetta come reale ciò che è sperimentalmente misurabile.

Posizioni inconciliabili? Il cardinale filosofo è sicuro che non sia così, e la sua partecipazione all'evento

programmato alla biblioteca Bruschi può essere anche interpretata come il superamento delle critiche mosse due anni fa all'impostazione del **Festival della scienza**, giudicata "unilaterale", ovvero troppo laica, dall'attuale segretario di Stato Vaticano, Tarcisio Bertone, allora arcivescovo di Genova.

Ieri, nell'ambito del Festival, il presidente della Cei ha visitato

una mostra sulla Via Lattea. Un percorso per immagini e testi diversi che racconta la realtà della galassia

dove "galleggiano" la Terra e tutto il sistema solare. E lo fa sia dal punto di vista scientifico, sia da quello contemplativo, servendosi per questo anche dei versi di poeti come Leopardi il cui "Canto notturno" è il *trait d'union* del percorso didattico.

Accolto dal presidente e dal direttore del **Festival della Scienza**, Manuela Arata e Vittorio Bo, Bagnasco li ha ringraziati mostrando il suo apprezzamento per la nuova «apertura a tutte le posizioni». Per proseguire con un cauto richiamo al Concilio di Papa Giovanni: «Le voci lungo il cammino della conoscenza sono molteplici - ha detto - e, anche se non tutte equivalenti, devono comunque tutte essere opportunamente manifestate, considerate e valutate secondo le proprie ragioni».

Nella mostra, religione e scienza si incontrano ad esempio in una riproduzione di un dipinto del '600 che ritrae Gesù su un prato sotto la costellazione del Leone che ne esalta la regalità e, accanto, a una Via Lattea riprodotta come è realmente: un insieme di tante stelle e non un fiume di latte uscito dal petto di una dea come tramanda il mito. Il cannocchiale di Galileo, protagonista di una tavola della mostra, è uno strumento che ha segnato la storia della conoscenza, malgrado i problemi affrontati nel corso dei secoli con la Santa Inquisizione. Oggi è un altro giorno.

«Purtroppo - ha proseguito il presidente della Cei - il nostro tempo ha un limitato l'uso della ragione: mirato a come usare le cose, come usare il mondo e la natura, come piegarla ai nostri bisogni e ai nostri interessi». Cosa del tutto legittima, precisa. Ma non sufficiente nell'ottica cristiana.

«Ridurre la ragione solo a questo ambito evidentemente diventa una grande povertà e un grandissimo pericolo e rischio per l'umanità intera. Perché se la ragione rinuncia alla ricerca del senso della vita e del perché delle cose, siano esse la Via Lattea o il microcosmo, l'uomo si taglia fuori da grande parte della verità».

È la dottrina di Papa Ratzinger, grande indagatore del rapporto

tra scienza e fede, mediata dal neoporporato innamorato della filosofia. La mostra, secondo il presidente della Cei, è «un esempio di quello che il Santo Padre va raccomandando, cioè di allargare gli spazi della ragione: passare da un uso puramente empirico e strumentale a un uso più ampio, di tipo contemplativo e meditativo».

**BRUNO VIANI**

